

Presentato il convegno internazionale di dicembre nell'ambito della candidatura Unesco

Trionfo e caduta dei longobardi a Cividale tutto sull'VIII secolo



Tesori longobardi a Cividale e, in alto, un particolare del tempietto

CIVIDALE. Quattro giornate di studi, con quaranta relatori provenienti da tutto il mondo - inclusi Stati Uniti, Canada e Israele - per parlare su un secolo che ancora manca di un'adeguata storiografia. «L'VIII secolo: un secolo inquieto» si intitola il primo convegno internazionale di rete promosso nell'ambito della candidatura Unesco "Italia Langobardorum: centri di potere e di culto" e in programma a Cividale, capofila del sito seriale, dal 4 al 7 dicembre prossimi. L'incontro getterà luce su un periodo storico quanto mai denso di eventi e sulle implicazioni ideologiche ed estetiche dell'arte che lo contraddistinse.

L'VIII è il secolo dell'apogeo e della caduta del regno longobardo in Italia, dell'affermarsi della dinastia carolingia e - al suo concludersi - della nascita dell'impero cristiano, dello scoppio dell'iconoclastia e della temporanea restaurazione iconodula, dell'espansione islami-

ca in Spagna e della resistenza del regno cristiano delle Asturie. Fu sempre in quei decenni che l'assetto ecclesiastico nell'Italia meridionale bizantina venne rimodulato e che si assistette all'apice e al crollo degli Omayyadi di Siria e all'ascesa degli Abassidi. Un'affascinante serie di dinamiche, insomma, che saranno scandagliate dagli esperti atesi in città. Spiccherà la partecipazione, in qualità di presidente della seconda sessione di lavoro, del professor Hjalmar Torp, docente emerito all'Università di Oslo e massimo esperto sul tempietto longobardo. L'importanza imprescindibile, per un approccio all'analisi dell'VIII secolo, degli studi norvegesi compiuti da Torp e dal suo predecessore, L'Orange, è stata rimarcata ieri - nel corso della conferenza

Fra i protagonisti il norvegese Hjalmar Torp

di presentazione dell'evento - dal curatore scientifico del congresso, il professor Valentino Pace, ordinario di storia dell'arte medievale e bizantina all'Università di Udine. «A Cividale - ha affermato il docente - l'VIII secolo significa il tempietto longobardo, l'altare di Ratchis ed il battistero di Callisto, tre testimonianze figurative che per livello qualitativo come per diversità linguistica sono straordinarie, eccezionali. La città ducale è una

delle grandi luci del secolo VIII: gli studiosi ospiti affronteranno questioni specificamente locali ed altre di respiro più ampio, temi di cruciale importanza per la storia dell'arte e della cultura del tempo, indagando situazioni specifiche e comparative dalle isole britanniche e dalla Scandinavia fino all'Italia meridionale

e alla Siria islamica, dalla Spagna islamica e cristiana all'Adriatico orientale bizantino. Ci saranno anche interessanti interventi di taglio "ideologico", come quelli incentrati sull'iconografia come tradizione apostolica nel pensiero iconodulo e sull'editto iconoclasta di Yazid II. Per fama dei relatori e densità del programma questo convegno è uno dei più prestigiosi, a livello nazionale, degli ultimi tempi. Regge sicuramente il paragone con quelli di Spoleto, anzi forse è addirittura più mirato».

E il Cisam di Spoleto (altro centro della rete Italia Langobardorum) figura, infatti, nel lungo elenco degli enti patrocinatori della circostanza. «Fra cui rientra in primis - sottolinea il sindaco di Cividale, Attilio Vuga - il Ministero per i beni e le attività culturali. Il nostro auspicio ora è che di questo importante momento resti qualcosa di scritto: chiederemo a vari enti un sostegno per poter procedere alla pubblicazione degli atti, che sarebbe bene avvenisse entro il secondo congresso di studi Unesco».

Già certa è una cospicua partecipazione di universitari alle varie sessioni di lavoro, che saranno intervallate da ampi spazi di discussione.

Lucia Aviani